

Ri-Vista
Ricerche per la progettazione del paesaggio
Anno 2 - numero 2 - luglio - dicembre 2004
Firenze University Press

FORUM DE LAS CULTURAS
BARCELONA, MAGGIO-SETTEMBRE 2004.

Enrica Dall'Ara*

Administración General del Estado [España]
Generalitat de Catalunya
Ajuntament de Barcelona

Forum Universal de las Culturas
Forum Universale delle Culture
Barcellona, 9 maggio – 26 settembre 2004.

ABSTRACT

L'evento del Forum di Barcellona si configura come momento di implementazione dell'*Agenda 21 della Cultura* (Porto Alegre, Brasile 2003), con cui si esprime la necessità di indagare relazioni sostenibili fra comunità internazionale e culture locali.

Mediante convegni, esposizioni, spettacoli, Barcellona apre il dibattito sui temi "diversità culturale, sviluppo sostenibile e condizioni della pace", con un programma che copre tutta la stagione estiva 2004.

Lo scenario è un nuovo pezzo di città riqualificata, all'intersezione fra il tracciato della Diagonal e la linea di costa, verso Est, che Barcellona aggiunge alla propria offerta turistica e ai piaceri degli spazi collettivi per la sua cittadinanza.

The Barcelona Forum event is a part of the implementation of the Agenda 21 for Culture which expresses the necessity of research into sustainable relations between the international community and local cultures. With conferences, expositions, performances, Barcelona opens the debate on the themes "Cultural diversity, sustainable development and conditions for peace", with a program that takes up all the summer season 2004. The setting is a reclaimed urban area that Barcelona adds as a new part of the city to its tourist offer and to the pleasures of collective spaces for its citizens.

PAROLE CHIAVE

Forum Universal de las culturas, Forum Universale delle Culture, Barcellona, Agenda 21 della Cultura, riqualificazione urbana, eventi 2004.

Universal Forum of Cultures, Barcelona, the Agenda 21 for Culture, urban reclamation, events 2004.

C'è solo un momento nel Forum in cui coincidono i vari aspetti, la trasformazione urbana, gli eventi e le conferenze sui temi specifici, le esposizioni, gli spettacoli: il calendario che va dal 9 maggio al 26 settembre del 2004, a Barcellona.

Prima e dopo ogni aspetto ha un suo percorso. Gli interventi urbanistici e architettonici rispondono alle esigenze della città ospite, seguendo un programma di riqualificazione che ha superato le tappe dei Giochi Olimpici del '92 e continua pezzo a pezzo a intervenire

procedendo verso Nord-est, lungo la direttrice della costa, fino alle situazioni ancora da risolvere dell'area del fiume Besòs.

I contenuti del dibattito iniziano l'implementazione dell'*Agenda 21 della cultura*, proposta in occasione del FAL (*Foro de Autoridades Locales*) di Porto Alegre, in Brasile, nel 2003, che ha la sua sessione conclusiva proprio a Barcellona nelle giornate di apertura del *Forum Universal de las Culturas*, occasione in cui viene approvata l'Agenda. Le sintesi dei dibattiti del forum sono disponibili già su internet.

Le mostre sono in catalogo, i concerti e gli spettacoli di strada sono terminati.

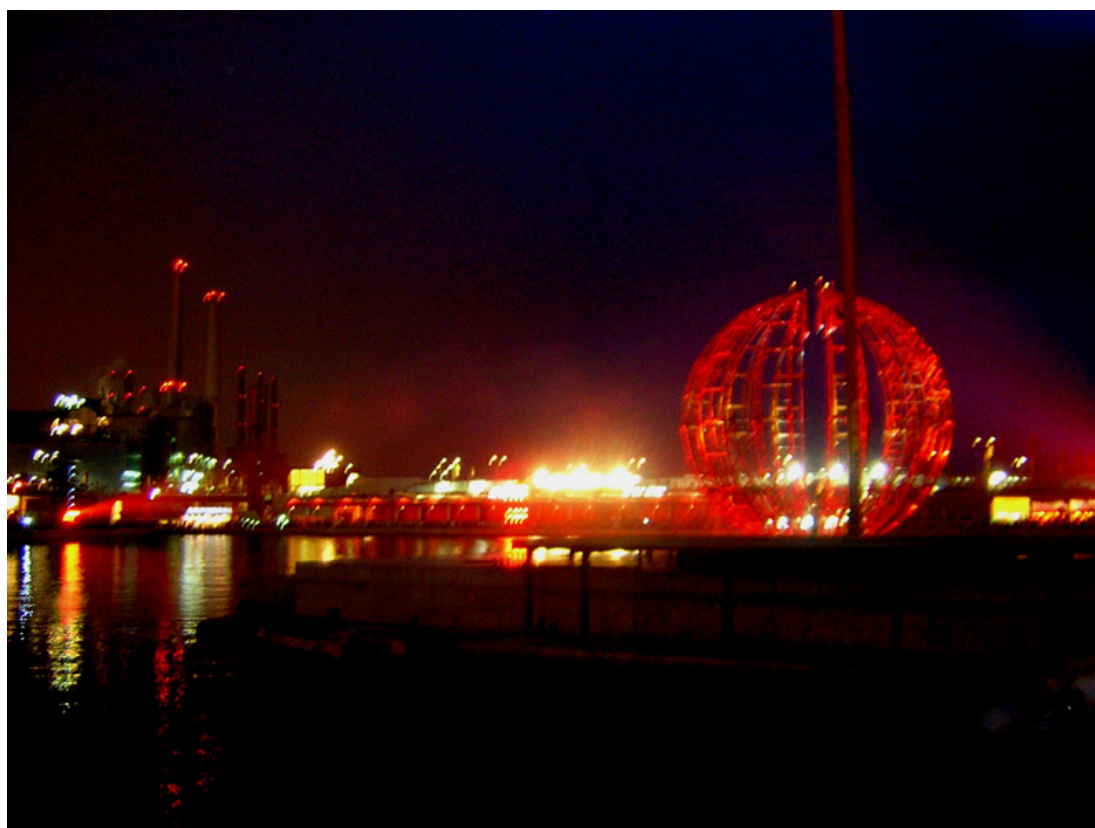


Figura 1. *Forum de las Culturas*. Spettacolo notturno nel porto sportivo (sullo sfondo l'inceneritore).

Quello che distingue un *Forum Universale (delle culture)* dalle *Esposizioni Universali* a cui per certi aspetti assomiglia molto, è il suo significato proprio di momento di discussione che avviene in piazza (per poi transitare nei diversi luoghi della conversazione contemporanea, sia fisici sia virtuali). Un *forum* è un sistema che pretende di rimanere aperto, avendo nella diversità¹ il suo valore e nella parola il suo strumento di espressione. Per cui segue il programma: "Contenuti: diversità culturale, sviluppo sostenibile e condizioni della pace"². In quanto: "L'informazione non è un problema tecnico o economico, è politico. La prima cosa che si deve imparare è ammettere l'esistenza di un altro diverso, e tollerare questa diversità. A partire da lì si può provare ad avviare il dialogo."³

Il Forum condivide con le Esposizioni Universali lo sforzo di creare un'occasione ecumenica per la presa di conoscenza e lo scambio mediante l'*esposizione* (nel caso del *forum* soprattutto esposizione orale e scritta di prodotti culturali, realtà, temi del proprio tempo che

¹ di modi, di tempi, di opinioni, "delle culture" appunto.

² Dalle prime pagine del sito web del Forum, <http://www.barcelona2004.org/esp/>, e dalla scheda sintetica descrittiva dell'evento in *La batalla cultural de las ciudades en el siglo XXI*, "El País- Babelia", sábado 8 de mayo de 2004, numero 650, pagina 3.

³ Dominique Wolton, citazione in *La cohabitación de la diversidad*, in *La batalla cultural de las ciudades en el siglo XXI*, "El País- Babelia", sábado 8 de mayo de 2004, numero 650, pagina 5, trad. it. dell'autrice.

si intendono quali componenti di una costruzione utopica, partecipazione ad una buona condizione - *buon luogo*- di vita. E' intrinseca l'importanza della situazione spaziale (*eu-topos*) relazionata a quella sociale e culturale.

Il ragionamento sulla inevitabile relazione fra caratteristiche dello spazio e modi di vita struttura il *Forum de las Culturas*.

In maniera coerente con l'idealismo del concetto di *forum* e dei contenuti del programma, il luogo dell'evento è una piazza o più propriamente una *explanada*, una piattaforma: l'idea di *dialogo aperto* viene attuata nello spazio urbano costruendo una *piazza aperta*, cioè una piazza non definita dalle architetture, ma che le ingloba, le copre, le sorpassa, le attraversa, apparentemente con una grandissima disinvoltura, quale oggetto (e quale maniera di muoversi in libertà) che sempre può prevalere rispetto a quanto incontra.

Oltre che come *explanada*, il luogo del Forum viene definito nelle descrizioni con i termini *cubierta* (copertura e coperta), *manto*, *alfombra* (tappeto), *plataforma* con un esplicito valore simbolico: "*plataforma de dialogo*".⁴

Alla metafora della piattaforma se ne affianca una seconda, la forma di una mano aperta.

"Le dita della *explanada* scendono in modo tale che le sue estremità si convertono in scogliere sopra il porto sportivo, mentre gli interstizi ospitano scalinate e rampe che consentono di scendere alla zona portuaria. In tre di questi prolungamenti, fasce di prato segnalano zone per riposare. Il dito più vicino al mare alberga la scuola di vela, sopra la quale si colloca la grande pergola fotovoltaica. La copertura della scuola di vela è una fine geometricamente inaspettata della Diagonal⁵, l'ultimo belvedere verso il mare [...]"⁶



Figura 2. Immagine e contenuti del Forum: home page del sito web e grafica dei gadget.

La mano è tradotta in tutti gli idiomi possibili: fisicamente si concretizza nella modellazione plastica della piazza, parallelamente è l'immagine-logo del Forum. Occupa quindi i totem informativi, le borse e i sacchetti, le pagine de El País dedicate alla cultura ed in quei giorni quotidianamente partecipi dei temi del Forum, ma anche i bicchieri per la birra dei locali del *Barri Gòtic* e della *Ciutat Vella*, i quartieri antichi, in un marchio grande circa due centimetri per due, per cui l'*Explanada Forum* ha davvero i confini incerti e riappare in moltissimi momenti "centrali" della città, pur essendo la sua propaggine più recente. Il confine della periferia problematica trasla e lascia come parte della città "risolta" un luogo ulteriore.

⁴ Jordi Borja, *Ciudad y ciudadanos del siglo XXI*. Presentación del dialogo de 8-12 septiembre 2004. Centre de Convenciones Internacional de Barcelona (CCIB), Barcelona.

⁵ La Avinguda Diagonal attraversa Barcellona in diagonale da Nord Ovest verso Sud-Est. Nelle previsioni del piano Cerdà, approvato nel 1859, il suo tracciato doveva raggiungere il mare, nei pressi della foce del fiume Besos, a est della città, tracciato rimasto nel suo ultimo tratto ancora irrealizzato fino alla attuale urbanizzazione dell'area del Forum.

⁶ José Antonio Martínez Lapeña, Elías Torres, *Manto multicolor. Explanada Fórum y pérgola fotovoltaica*, in "Arquitectura Viva", n. 94-95, *Forum de Barcelona. Entre la ciudad acontecimiento y el paisaje sostenible*, Madrid 2004, pag. 78, trad. it. dell'autrice.

Il paradosso della realizzazione di una piazza aperta risulta intenzionale.

Dal punto di vista urbanistico rappresenta la sperimentazione di modalità di coesistenza di infrastrutture e servizi normalmente tenuti a distanza (un depuratore, un inceneritore) e di uno *spazio collettivo* (si potrebbe definire un'azione di esorcismo).

Lo *spazio collettivo* è il tema dei dibattiti che si tengono dall'8 al 12 settembre: *Espacio urbano colectivo nuevas perspectivas*. Il concetto tenta di andare oltre la definizione di spazio pubblico, connotazione corrispondente ad un regime di proprietà, per approfondire le caratteristiche spaziali e soprattutto le modalità di fruizione dello spazio urbano contemporaneo.



Figura 3. La *Explanada* (sullo sfondo l'inceneritore).



Figura 4. Porto sportivo e installazioni del Forum.

Così Jean-Louis Cohen introduce il discorso nella presentazione del ciclo di conferenze: “Gli spazi di vita collettiva riflettono le contraddizioni delle città contemporanee e, come risultato di discussioni per il controllo fra le istituzioni pubbliche e i gruppi privati, offrono agli urbanisti e agli architetti molteplici opportunità di progetti. L'ideale formulato dal Movimento Moderno, di una prolungazione quasi infinita della sfera pubblica [...] va erodendosi nella vita quotidiana. L'estensione di piazze, centri commerciali e zone pedonali dell'urbanistica della seconda metà del XX secolo e la crisi finanziaria delle autorità locali ha favorito la proliferazione di spazi abbandonati e trascurati, soprattutto nella periferia delle grandi città. Tuttavia l'enfasi nella riqualificazione degli spazi pubblici urbani ha condotto anche a un'autentica rinascita di numerosi quartieri e città. La varietà di modelli di proprietà e di gestione degli spazi di vita collettiva è una questione ineludibile. Gli spazi collettivi della città contemporanea possono considerarsi come un “fenomeno sociale totale”, secondo il concetto introdotto dall'etnologo Marcel Mauss, nel quale l'interscambio è il principio fondatore. Questi spazi ospitano allo stesso tempo forme di interazione istituzionalizzate e relazioni libere fra i cittadini. Incroci della mobilità, teatri di mercanzie, lo spazio collettivo assicura anche l'articolazione di scale diverse del progetto urbano, dal paesaggio all'architettura e alle arti plastiche. E' un componente chiave dell'identità storica delle città che permette la sua proiezione nel futuro.”⁷ Si configura attraverso le funzioni e i modi delle piazze storiche, e contemporaneamente come crocevia, occasione di scambio, nel passaggio, nel movimento. Anche se l'idea non è nuova, nelle definizioni si fa ricorso alla figura di un flusso e alla sua dinamica.

Si può interpretare lo spazio del Forum come determinato dal *flusso* delle persone, è un luogo di *deambulazione* e *introduzione*. Philippe Hamon descrive il procedimento letterario di *introduzione* nei testi della temperie culturale influenzata dagli eventi delle Esposizioni Universali del XIX secolo, rilevando un'analogia con l'atteggiamento di un visitatore all'Esposizione. Non differisce di molto dall'atteggiamento di chi visita i luoghi del Forum:

⁷ Jean-Louis Cohen, *Espacio urbano colectivo: nuevas perspectivas*. Presentación del dialogo de 8-12 septiembre 2004. Centre de Convencions Internacional de Barcelona (CCIB), Barcelona, trad. it. dell'autrice.

“Il topos introduttivo, con le sue separazioni divisorie, mobili e immobili, con le sue entrate e uscite, prenderà spesso la forma di un luogo-belvedere (situato al centro di un ambiente da descrivere) o di un luogo intermedio, vestibolo o luogo-frontiera.”⁸



Figura 5. Porto sportivo (Martínez Lapeña e Torres).

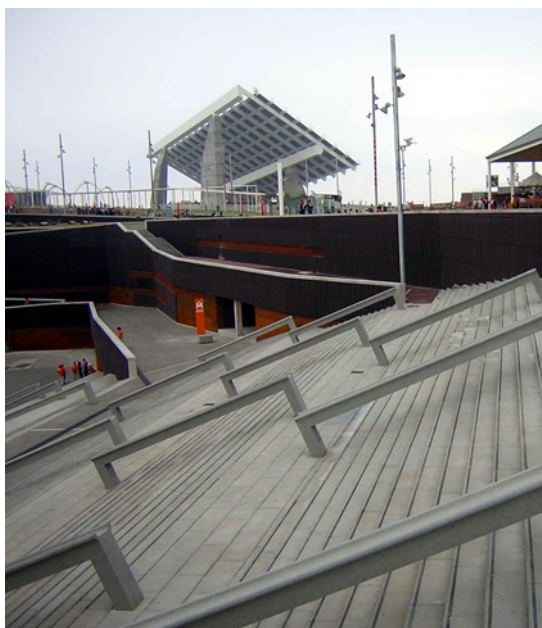


Figura 6. Scalinata dalla *explanada* verso il mare.



Figura 7. Discesa della *explanada* al porto sportivo.

⁸ PHILIPPE HAMON, *Esposizioni: letteratura e architettura nel XIX secolo*, Ed. It. Maurizio Giuffredi (a cura di), CLUEB, Bologna 1995, pag. 135.

Anche se in realtà si tratta di una forma volumetrica complessa, la *explanada* insiste sul proprio carattere di superficie tentacolare, mediante l'utilizzo del colore che cambia pezzo a pezzo secondo cinque tonalità diverse e facendo sembrare che il progetto consista in una pavimentazione che si svolge informalmente, lasciando risaltare le architetture che ingloba, la Pergola come baluardo di frontiera, faro, al confine fra terra e mare e l'*Edificio Forum* di Herzog e De Meuron nel vivo del tessuto urbano.

L'*Edificio Forum* è un elemento incastonato nella piattaforma in quanto il piano terra è uno spazio incerto fra il dentro e il fuori, per l'immagine dell'esterno riflessa su superficie specchianti e deformanti; il corpo dell'auditorio occupa in sezione i tre livelli del piano sotterraneo, terra e primo, inserendosi come vuoto verticale (vuoti verticali sono anche i patii disseminati a prendere luce).⁹



Figure 8 e 9. *Edificio Forum* (Herzog e De Meuron).

Nel caso dell'architettura dell'*Edificio Forum* l'ambiguità fra superficie e volume è probabilmente uno dei motivi maggiori di fascino. Questo rapporto complicato, volume-superficie, informa l'intera area del Forum, non è percepibile con un solo sguardo ma va manifestandosi man mano che si sviluppa la visita; la dimensione dello spazio e la sua articolazione in sezione non rendono tutto visibile immediatamente. Nell'edificio di Herzog e De Meuron il volume è un parallelepipedo di base triangolare esattamente inserito all'intersezione fra l'Avinguda Diagonal, l'asse della Rambla de Prim e la Ronda Litoral. L'eccentricità della forma geometrica ha la sua ragione nel disegno urbano, ogni punta dirige verso un luogo di valore: la Diagonal, il porto, la *explanada* e la Pergola fotovoltaica. Ma l'idealismo della forma esatta non rinuncia ad un vestito stravagante, di superficie blu e

⁹ "Lo spazio pubblico aperto che appare sotto il corpo triangolare è concepito come uno spazio pubblico ibrido, come un miscuglio di varie tipologie urbane. La serie di patii che traforano il volume superiore e la piattaforma artificiale di accesso stabiliscono delle relazioni molteplici fra il livello della strada e gli altri piani dell'edificio, che permettono allo stesso tempo nuove angolazioni visuali e un gioco di luce cangiante." in HERZOG & DE MEURON, *Plaza y edificio Forum 2004*, "arquitectura + tecnología", n. 23, a+t ediciones, Vitoria-Gasteiz 2004, pag 83, trad. it. dell'autrice.

argento (pannelli di acciaio inossidabile), smerigliate, rilucenti, che richiamano l'atmosfera del circo o della fiera.

Molto sembra un gioco di facciate all'interno del recinto del Forum. Questo si addice ad architetture che intendono essere flessibili; la possibilità di un cambio di uso delle strutture suggerisce di utilizzare "pelli" che possano anch'esse cambiare. "Gli interni dell'auditorio e degli spazi d'esposizione sono pensati come spazi ibridi, non solo con l'idea di sfumare le separazioni fra interno e esterno, ma anche come qualcosa che si adatti facilmente ai cambi costanti di programma. La concezione dell'edificio con la dualità fra lo spazio interiore e esteriore e la flessibilità del programma è, dal punto di vista della collettività, la risposta a una necessità di "curabilità sociale" ".¹⁰



Figura 10. Allestimento con plotte di legno.



Figura 11. Facciate architettoniche e arredo provvisorio.



Figura 12. Porto sportivo con passerella pedonale e la pergola fotovoltaica sullo sfondo.

¹⁰ HERZONG & DE MEURON, *Ibidem*.

Secondo la stessa logica, gli edifici del porto sportivo al piano terra hanno facciate costituite di plotte di legno assemblate che verranno sostituite a Forum terminato, continuando le pareti in acciaio corten dei piani superiori. Le plotte di legno arredano il percorso pedonale e diventano panche davanti all'edificio. La zona commerciale del porto chiude le vetrate con tende stampate di simboli che indicano i servizi e le attività esistenti all'interno: ristorante, bagni, eccetera, in modo tale che al livello di comunicazione di tutto l'apparato di segnalazione della fiera si aggiunge quello delle architetture travestite per l'evento.

Nel *Parc Litoral del Sudoeste* del gruppo F.O.A. sull'altro lato rispetto alla Pergola, una serie di dune è ricreata mediante muri di contenimento che senza nessuna interruzione nascono come risvolto o onda della pavimentazione, costituiti nel rivestimento di semilune di cemento di diverso colore. Si sottolinea nuovamente come la relazione fra superficie e architettura sia rilevante, comprendendo nell'*architettura* i consistenti movimenti di terra, la plastica del suolo e tutti i saliscendi della *explanada* verso il mare.

Il luogo del Forum è una gran macchina tellurgica che, non solo nell'allestimento temporaneo ma anche in alcune scelte di costruzione permanente dello spazio (pavimentazioni, pareti), nega la stabilità della propria massa facendosi segno grafico, minuto, forse troppo ricorrente. Si nota l'eterogeneità dei linguaggi architettonici che rimane evidente anche se si esclude l'apparato della fiera: il progetto per il lungo mare *Zona de baños* di Beth Galí e Jaume Benavent, e le architetture di Xavier Casas e Rosa Torres con le scalinate e le rampe che creano piazze inclinate verso il porto sportivo si distinguono per razionalità ed eleganza pur senza rinunciare all'espressività di elementi un po' bizzarri. Il *Parc Litoral del Sudoeste* e il *Parc Litoral Nordeste* sono opportunamente definibili come entrambi "pittoreschi e pop"¹¹. Quest'ultimo, alla foce del fiume Besòs, riqualifica gli spazi esterni nelle adiacenze dell'inceneritore, e inserisce un nuovo edificio per il riciclaggio dei rifiuti e la produzione di energia. Nell'organizzare il movimento e le funzioni all'interno del parco, ancora una volta è il trattamento superficiale delle pavimentazioni a fungere da guida, con le riproduzioni di pesci, con disegni naturalistici nella zona litorale, *mirador*, e ridotta ad astrazione nelle cuneo che dalla Ronda litoral fluisce verso il mare, *salón*. La nuova topografia nasconde l'architettura dei servizi e degli impianti.

La *Zona de baños* è un'area attrezzata per stendersi al sole e bagnarsi, come fosse una spiaggia libera. E' una fascia interamente costruita fra il *Parc Litoral de Sudoeste* e il mare, una passeggiata di lastre di cemento a un metro e mezzo di altezza dal livello del mare, oltre la quale si adagia inclinata una piattaforma di legno, mentre si staccano sull'acqua due isole di pietra; scalinate e un incavo a forma di mano aperta consentono un contatto con l'acqua a diverse profondità. La zona per bagnarsi è protetta da tre gruppi di scogliere. E' un bordo duro e freddo, ma promette di essere un gioco estivo divertente.

All'eterogeneità degli stili architettonici e al decorativismo si aggiunge la varietà delle installazioni nei padiglioni che affrontano gli argomenti legati al concetto di sostenibilità. Ogni installazione porta avanti il suo discorso con il potere della grafica, su cui spesso è più immediato concentrare l'attenzione, di quanto non si riesca a fare sui contenuti. C'è confusione: l'immagine dei chioschi di ristorazione non si differenzia da quella delle esposizioni; senza soluzione di continuità e senza nessuna dichiarazione di gerarchia i temi

¹¹ L'espressione è assunta da Ábalos e Herreros, che caratterizzano con questi termini il loro *Litoral Nordeste*: "La apropiación y la identificación de este parque litoral como dominio público se confía la construcción de un espacio extraordinario en sus dimensiones y contemporáneo en su imagen pintoresca y pop". In Ábalos y Herreros, *Factoría pintoresca. Parque de la Paz*, in, "Arquitectura Viva", n. 94-95, *Fórum de Barcelona. Entre la ciudad acontecimiento y el paisaje sostenible*, Madrid 2004, pag. 98.

Anche il gruppo F.O.A. ricorre al termine *pittoresco* per descrivere il proprio approccio al progetto di paesaggio, in specifico del *Parc Litoral de Sudoeste*: "I costruttori del paesaggio si sono sempre dibattuti fra l'approccio razionale, basato su geometrie lineari e semplici, e l'approccio organico, che tenta una riproduzione pittorica della natura mediante geometrie complesse. L'impostazione concettuale di questo parco litorale cerca, nel superamento di questa dicotomia ideologica e tecnica, un campo in cui esplorare nuove alternative per la costruzione del paesaggio." In FOA, Teresa Galí, *La mar de dunas. Parque de los Auditorios*, in "Arquitectura Viva", n. 94-95, *Fórum de Barcelona. Entre la ciudad acontecimiento y el paisaje sostenible*, Madrid 2004, pag. 94, trad. it. dell'autrice.

che il Forum affronta si sciolgono nei caffè e nelle vendite dei gadget. Il consumo dell'esperienza non si distingue in maniera sensibile da quella che è possibile vivere in un centro commerciale o in un parco a tema. Si rivela l'incapacità della cultura occidentale del benessere di abbandonare i propri modi, anche nell'occasione del dialogo *delle culture*. Rimangono inviolati il lusso, la frivolezza, l'ossessione per l'immagine e la moda – si riduce a questo *la parola* che alimenta il forum, all'ossessione grafica – e una strana voglia di filtrare tutto attraverso il divertimento, svuotato dell'urgenza di una profonda liberazione, piuttosto assomigliante alla noia. Questo aspetto svislaccia gli intenti dell'evento.

Non è semplice esprimere un giudizio, di fronte all'ambivalenza offerta dall'idealismo dei contenuti a cui viene sovrapposta un'apparenza da Arlecchino. La maschera qui non mostra grande spirito, ma ridondanza di parole, confusione nei mezzi di comunicazione, troppe divagazioni dell'occhio.

Restano le cose fatte: "Il beneficio maggiore che si deve ottenere dal Forum è idealista, e si estende molto oltre le migliori intenzioni depositate in un evento che inevitabilmente passerà. I benefici reali potranno essere calcolati eventualmente per la permanenza degli interventi architettonici, urbanistici, e infrastrutturali alla fine della Diagonal."¹²



Figura 13 e 14. *Parc Litoral del Sudoeste* (Foreign Office Architects).



Figure 15 e16. *Zona de baños* (Galí e Benavent).

*Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

¹² Hans Hibeling, *Regeneración urbana impulsada por el consumo*, in *Cuaderno de aquí*, "Quaderns", n. 240, COAC, Barcelona 2004, pagg. 108-109, trad. it. dell'autrice.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

“Arquitectura Viva”, n. 94-95, *Fórum de Barcelona. Entre la ciudad acontecimiento y el paisaje sostenible*, Madrid 2004.

“Metamorfosi – Quaderni di Architettura”, n. 51, ottobre-dicembre 2004.

BUSQUETS JOAN, *Barcelona. La construcción urbanística de una ciudad compacta*, Ediciones del Serbal, Barcelona 2004.

Cuaderno de aquí, “Quaderns”, n. 240, COAC, Barcelona 2004.

FAVA NADIA, *Fórum de las culturas. Quali eredità per Barcellona?*, in “Il Giornale dell’Architettura”, anno 3 n. 22, Umberto Allemandi & Co., Torino ottobre 2004, pag. 38.

GIORGIO SANTILLI, *Città un patto per ricucire il territorio*, “Il Sole-24-ore”, giovedì 9 settembre 2004 – n.249, pag. 9.

HAMON PHILIPPE, *Esposizioni: letteratura e architettura nel XIX secolo*, Ed. It. Maurizio Giuffredi (a cura di), CLUEB, Bologna 1995.

HERZONG & DE MEURON, *Plaza y edificio Forum 2004*, “arquitectura + tecnología”, n. 23, a+t ediciones, Vitoria-Gasteiz 2004, pag. 82-103.

Il porto come struttura urbana, “Trasporti & Cultura”, n. 9, Gabrielli Editori, maggio-agosto 2004.

JOSEP LLUIS MATEO/MAP, *CCIB. Barcelona, 2004*, “arquitectura + tecnología”, n. 23, a+t ediciones, Vitoria-Gasteiz 2004, pag. 104-114.

La batalla cultural de las ciudades en el siglo XXI, “El Pais-Babelia”, sábado 8 de mayo de 2004, numero 650, paginas 2-6,18, 19 y 23.

ZAERA-POLO ALESSENDRO, MOUSSAVI FARSHID, *Parque litoral y auditorios del sudeste de Barcelona 2002-2004*, in ALESSENDRO ZAERA-POLO, FARSHID MOUSSAVI, *Filogénesis. Las especies de foreign office architects*, Actar, Barcelona 2004, pagg. 56-81.

Siti Web:

www.barcelona2004.org/esp/

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1, 3-16: fotografie di Enrica Dall’Ara.

Figura 2: rielaborazione di Enrica Dall’Ara delle immagini del Forum, da www.barcelona2004.org/esp/ e dai gadget.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre del 2004.

Copyright dell’autore. Ne è consentito l’uso purché sia correttamente citata la fonte.